La Rotonda su Reggio

Giornalino parrocchiale della comunità di San Paolo alla Rotonda

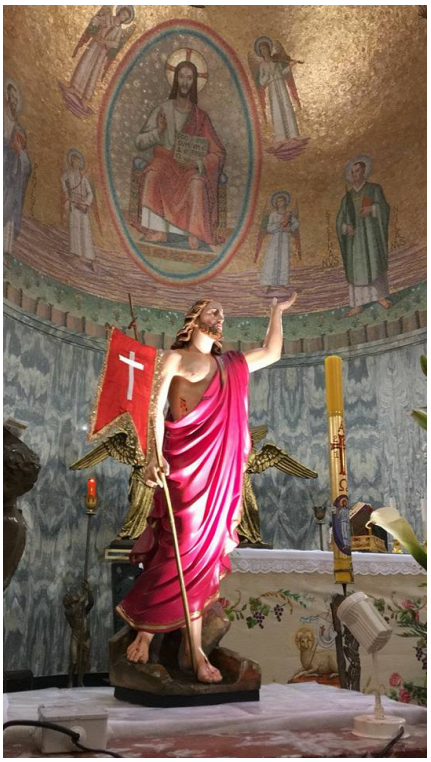
ANNO XXIV NUMERO 4 — 5 APRILE 2020

PASQUA IN TEMPO DI CORONAVIRUS

Carissimi nel Signore,

È inutile dire che quest'anno, dopo le terribili vicende provocate dal ***Coronavirus***, le celebrazioni pasquali, pur nel massimo rispetto e osservanza dello spirito di gioia e di luce che la festa porta sempre e comunque intrinsecamente con sé, saranno segnate da un velo di tristezza e di dolore.

Tristezza e dolore, in particolare, per l'altissimo numero di vittime che questa pandemia ha provocato, ma anche le persone che ancora oggi combattono tra la vita e la morte per questo nuovo flagello che si è abbattuto sulla nostra Nazione, sull'Europa sul mondo. Come possiamo gioire pienamente ed esultare, pensando agli ammalati e ai sofferenti, alle famiglie che piangono per un familiare infermo che non vede e abbraccia da diverse settimane, o per un proprio caro che non ce l'ha fatta a sopravvivere ed è andato via senza il conforto di un bacio, di una preghiera, molti di una degna sepoltura? Di certo ***questo 2020 ce lo ricorderemo per sempre***, come ci ricorderemo l'ansia, la paura, l'angustia di questa "tempesta", che ci ha colpiti improvvisamente, senza preavviso, con una terribile moderna peste. Da principio abbiamo un po' tutti sottovalutato il problema, pensando ad una influenza, sì importante ma non così irruenta, spietata e violenta. Non dimenticheremo mai i ***bollettini di morte*** che comunicavano gli sconcertanti dati dei "malcapitati", ricoverati in condizioni disperate e quelli costretti alla quarantena obbligatoria nelle loro case o in strutture adeguate. E come dimenticare i carri dell'esercito che trasportavano i morti, oggi giunti a quota 13.000, addirittura a Bergamo con il triste primato di ottanta morti al giorno. E che dire delle distanze sociali obbligatorie per tutti, che ci ha impedito per settimane e settimane di vedere e abbracciare persino gli affetti più cari. E ancora degli assillanti ***decreti ministeriali*** che imponevano norme sempre più restrittive e prolungate, o gli innumerevoli ***avvisi pubblicitari***, divenuti insopportabili di lavarsi le mani, di mettere la mascherina (divenute poi introvabili), di usare tutte le precauzioni possibili e immaginabili per evitare il contagio.



Eppure come cristiani, n***on possiamo lasciarci andare*** allo scoraggiamento, alla depressione, all'angoscia, che sono l'anticamera della perdita della fede, che per chi crede, sa essere un male e un danno non peggiore di qualsiasi altro male fisico o disgrazia? Allora apriamo il nostro cuore alla speranza e all'augurio che ***"andrà tutto bene"***, che il nostro paese e il mondo intero si ***"rialzeranno"*** e ritorneranno più belli e più forti di prima, disponendoci a celebrare la ***Pasqua del Signore***, la festa più bella, più significativa e più importante dell'anno liturgico.

Se da una parte, infatti, non dimenticheremo mai le nefaste immagini e conseguenze del ***coronavirus*** non potremo mai la ***celebrazione profetica di Papa Francesco*** e la sua eccezionale e storica benedizioni urbi et orbi su una piazza san Pietro deserta e desolata. E lui con la forza irruente di un povero e vecchio pontefice ha voluto innalzare le sue braccia come Mosè per benedire e assolvere l'umanità intera ***e "contagiarla"*** dell'amore di Dio e della sua infinita divina misericordia.

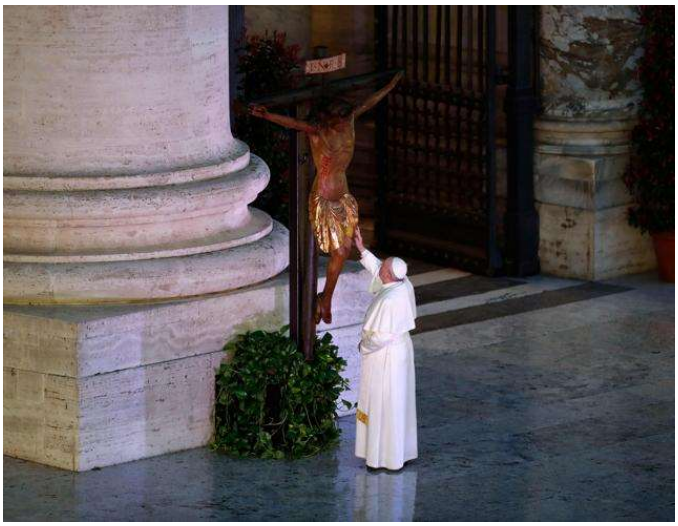
E l'augurio pasquale lo vorrei proprio prendere proprio dall'omelia tenuta da Papa Francesco nella piovosa e mesta sera del 27 marzo scorso, nella quale l'illuminato pontefice, con il suo dire sempre chiaro e comprensibile da tutti, ha voluto commentare il brano della ***tempesta sedata***, ricordando che solo "*la preghiera e il servizio silenzioso sono le armi vincenti*" e che nei momenti di disgrazia comunitaria "*nessuno può andare avanti per conto proprio*", ma solo se ci mettiamo insieme potremo vincere e superare tutto, richiamando così il valore e l'importanza ***dell'aspetto comunitario e sociale,*** aspetto da me mille volte invocato per la nostra comunità e tante volte disatteso da molti operatori pastorali, che spero abbiano ora capito la bellezza e la ricchezza dello stare insieme come fratelli, per i tanti momenti di spiritualità e di formazione, ma anche per i vari momenti di fraternità e di festa, che cerchiamo di attenzionare non meno dei primi. Ha poi ribadito il valore della fede, facendo riecheggiare la tragica domanda di Gesù ai suoi apostoli, oggi rivolta a noi: "***perché avete paura? Non avete ancora fede?"***, e ha concluso ricordando che, solo dove c'è Dio e dunque la fede c'è forza e coraggio, dove questi sono assenti, c'è solo paura e angoscia.

L'augurio allora che il **Signore Risorto** che celebreremo e festeggeremo nei prossimi giorni, rigorosamente ***"restando in casa",*** sempre della serie *"distanti fisicamente, ma uniti spiritualmente"*, possa portare nel cuore di tuti e di ciascuno di noi la forza e il coraggio e dunque la fede in lui e nel suo immenso amore per noi. ***BUONA PASQUA di pace, gioia e serenità!!!***

Don Giacomo

IL PAPA PREGA PER LA FINE DELLA PANDEMIA

Papa Francesco in occasione della grande pandemia che ha colpito l'Italia, l'Europa e il Mondo, ci ha fatto vivere un evento veramente storico, in un toccante incontro di Preghiera, nella quale ha voluto impartire la Benedizione Urbi et Orbi affinché il Signore possa liberare tutta l'umanità da questo terribile flagello del coronavirus, e ha voluto che sul sagrato della Basilica Vaticana fossero presenti l'immagine della Madonna Salus Populi Romani e il Crocifisso che nel 1522 salvò Roma dalla peste: *"Non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri e del nostro pianeta gravemente malato"*. In una piazza San Pietro deserta, come mai si era vista finora soprattutto durante una celebrazione papale, in piena sintonia con le norme emanate dal governo italiano, Bergoglio ha invocato la fine del contagio. *"Da settimane – ha affermato il Pontefice nella sua omelia – sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città. Si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio. Si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono 'Siamo perduti', così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme".*



Francesco ha sottolineato, inoltre, che *"le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni, solitamente dimenticate, che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia. Medici, infermieri e addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo".*

Un altro gesto ha molto colpito noi e l'opinione pubblica, quando Bergoglio si era recato, il 15 marzo 2020, attraversando anche a piedi una Capitale deserta, prima nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dove è custodita l'icona mariana a cui è molto devoto, e poi nella Chiesa di San Marcello al Corso, dove è esposto il Crocifisso miracoloso. Quest'ultimo è tornato a San Pietro venti anni dopo il Grande Giubileo del 2000. San Giovanni Paolo II, infatti, lo aveva voluto sull'altare della Basilica Vaticana nella messa per la giornata del perdono nella quale fece uno storico mea culpa per i mali commessi dalla Chiesa cattolica nel corso dei secoli. Francesco, dopo una breve liturgia della parola, ha voluto pregare nuovamente davanti a questi due grandi simboli di fede. Poi, al termine dell'adorazione eucaristica, il Papa ha impartito la benedizione **Urbi et Orbi** con il Santissimo Sacramento. Benedizione, con annessa indulgenza plenaria, che i Pontefici danno soltanto a Natale e a Pasqua e quando si affacciano dalla loggia centrale della Basilica Vaticana subito dopo l'Habemus Papam. Ciò anche per sottolineare la straordinaria eccezionalità del momento storico che il mondo sta vivendo con la pandemia. Contagio che non ha risparmiato nemmeno la Santa Sede e perfino la residenza di Francesco, Casa Santa Marta.

"La tempesta – **ha spiegato Bergoglio** – *smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di 'imballare' e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli, tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente 'salvatrici', incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri 'ego' sempre preoccupati della propria immagine ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci. L'appartenenza come fratelli".* **Il Papa ha voluto, infine, rivolgere una preghiera molto accorata**: *"Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: 'Svegliati Signore!'".* **E ha aggiunto:** *"Da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori.*

La Madonna della Consolazione, Patrona del Popolo di Reggio molte volte è stata vicina ai suoi diletti figli di questa tormentata città e mille volte si è mostrata *AVVOCATA* di grazie con le parole di *P. Giuseppe Sinopoli* vogliamo ancora una volta in questi tempi di corona virus invocare il suo aiuto e potente patrocinio.

PENSACI TU

O Vergine della Consolazione,
ti porto oggi la voce delle persone
che stanno combattendo quotidianamente
una durissima battaglia contro questo male.
Solo chi vive nella propria carne
questa dolorosissima passione,
costellata di atroci terapie e fobiche paure,
di scoraggianti solitudini e di ingrate
incomprensioni, conosce e apprezza
lo straordinario "farmaco" di un sorriso
o di una carezza, e il "beneficio"
di una parola di solidarietà
o di un abbraccio di serena compagnia.
Questi "farmaci" e questi "benefici"
non solo rendono più sopportabile la terapia,
ma aiutano a rigenerarsi nella speranza
e in una rinnovata vigorosa energia
che consentono di riappropriarsi della serenità
e di affrontare con maggiore determinazione
"il terribile nemico quotidiano".
Pensaci tu, cara Madonnina,
a stringertele al cuore,
soprattutto quando si trovano nei momenti
più tormentati e scoraggianti, e accarezzale
con la tenerezza delle tue consolazioni di Madre,
facendo sbocciare sulle loro labbra
il cantico dell'amore divino. Amen

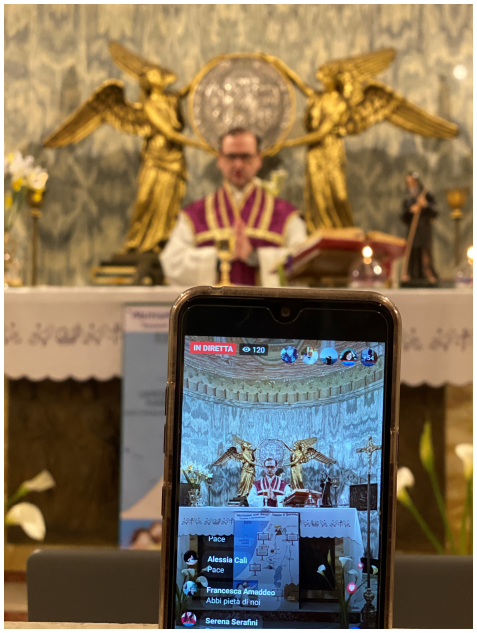
MA LA PRIMAVERA NON LO SAPEVA

Era l'11 marzo del 2020, le strade erano vuote,
i negozi chiusi, la gente non usciva più.
Ma la primavera non lo sapeva.
Ed i fiori continuavano a sbocciare.
Ed il sole a splendere. E tornavano le rondini.
E il cielo si colorava di rosa e di blu.
La mattina si impastava il pane e si infornavano i ciambelloni. Diventava buio sempre più tardi e la mattina le luci entravano presto dalle finestre socchiuse.
Era l'11 marzo 2020 i ragazzi studiavano connessi a discordo. E nel pomeriggio immancabile
l'appuntamento a tressette.
Fu l'anno in cui si poteva uscire solo per fare la spesa.
Dopo poco chiusero tutto. Anche gli uffici.
L'esercito iniziava a presidiare le uscite e i confini.
Perché non c'era più spazio per tutti negli ospedali.
E la gente si ammalava.
Ma la primavera non lo sapeva e le gemme continuavano ad uscire.
Era l'11 marzo del 2020 tutti furono messi in quarantena obbligatoria. I nonni le famiglie e anche i giovani. Allora la paura diventò reale.
E le giornate sembravano tutte uguali.
Ma la primavera non lo sapeva e le rose tornarono a fiorire. Si riscoprì il piacere di mangiare tutti insieme.
Di scrivere lasciando libera l'immaginazione.
Di leggere volando con la fantasia.
Ci fu chi imparò una nuova lingua.
Chi si mise a studiare e chi riprese l'ultimo esame che mancava alla tesi. Chi capì di amare davvero separato dalla vita. Chi smise di scendere a patti con l'ignoranza.
Chi chiuse l'ufficio e aprì un'osteria con otto coperti.
Chi lasciò la fidanzata per urlare al mondo l'amore per il suo migliore amico. Ci fu chi diventò dottore per aiutare chiunque un domani ne avesse avuto bisogno.
Fu l'anno in cui si capì l'importanza della salute e degli affetti veri. L'anno in cui il mondo sembrò fermarsi.
E l'economia andare a picco.
Ma la primavera non lo sapeva e i fiori lasciarono il posto ai frutti. E poi arrivò il giorno della liberazione.
Eravamo alla tv e il primo ministro disse a reti unificate che l'emergenza era finita.
E che il virus aveva perso.
Che gli italiani tutti insieme avevano vinto.
E allora uscimmo per strada, con le lacrime agli occhi, senza mascherine e guanti, abbracciando il nostro vicino come fosse nostro fratello.
E fu allora che arrivò l'estate.
Perché la primavera non lo sapeva.
Ed aveva continuato ad esserci.
Nonostante tutto. Nonostante il virus.
Nonostante la paura. Nonostante la morte.
Perché la primavera non lo sapeva.
Ed insegnò a tutti la forza della vita.

Irene Vella

FISICAMENTE LONTANI…SPIRITUALMENTE VICINI LA PARROCCHIA DIVENTA SEMPRE PIU' "SOCIAL"

Certamente stiamo vivendo un tempo di prova, un tempo in cui ci troviamo ad essere fisicamente divisi tra noi per evitare il diffondersi di un virus che non fa distinguo, neanche di fronte al sacro. Come sapete l'Ufficio delle Comunicazioni Sociali della CEI ha voluto pubblicare una interessante nota nella quale i Vescovi esortano tutti a non far venir meno mai la prudenza, arrivando persino a ciudere i luoghi di culto, perché la trasmissione del Covid-19 avviene per contatto e, se non si rispettano scrupolosamente le regole base di attenzione, il rischio è di trasformarsi in ***presenze dannose*** soprattutto per i malati anziani o con gravi patologie.



Sappiamo con quanta generosità, nel rispetto delle norme sanitarie, sacerdoti, religiosi, religiose e diaconi, cercano di essere vicini alle persone nel bisogno, esprimendo nelle forme più creative una vicinanza apostolica che si avverte ancor più necessaria. Ecco il perché la **MESSA IN STREAMING**, è divenuta una necessità per i fedeli e preti ai tempi del **CORONAVIRUS**. Il nostro Parroco, Don Giacomo, come molti altri in Italia, si è attrezzato per mettersi in contatto virtuale con i fedeli che attendono la celebrazione religiosa. Lo fa con un telefonino da aggiustare prima della messa in onda. Poi, via: si comincia. Come ha detto qualcuno i preti sono passati a dire messa dall'essere rivolti pima direttamente verso Dio (prima del Concilio Vaticano II celebrava la messa di spalle) poi rivolto verso il popolo, ora rivolto verso la telecamera del telefonino o del computer. La panoramica delle Messe celebrate senza popolo, e quindi trasmesse con dirette tv o sui social dai Vescovi e dai parroci di tutta Italia colpisce, e interroga: ovunque, con ogni evidenza, si fa l'impossibile per far arrivare la Messa festiva e feriale al popolo che non c'è ma è più che mai presente con la sua attesa di trovare la Liturgia Eucaristica, via televisione o Web. Uno sforzo che si estende a migliaia di parrocchie e di sacerdoti, ma che deve scontare la fatica e il disagio di tanti per affrontare celebrazioni nelle quali i soli occhi presenti davanti all'altare sono quelli di una telecamera o uno smartphone.

Mai come adesso stiamo provando con mano il lato positivo dei social-network perché oltre ai classici canali media radio e tv si riesce a raggiungere molti, se non tutti, tramite gli strumenti Facebook, Whatsapp, Youtube, Twitter, Instagram. Essi richiedono comunque un'adeguata preparazione a chi li usa per trasmettere, in particolare i Sacerdoti celebranti che non devono mai dimenticare che l'Eucaristia è un grande dono, il più prezioso, e di esso e della sua celebrazione è doveroso prenderci cura, anche quando non avvengono con la partecipazione fisica dei fedeli. Così come viene richiesta un'adeguata preparazione per gli utenti, cioè per coloro che si uniscano da casa per partecipare alle funzioni sacre mandate in onda. Anche i fedeli devono essere formati ad una "presenza", se pur mediata dai mezzi di comunicazione, che non escluda il coinvolgimento del corpo, attraverso quelle forme che la partecipazione fisica alla celebrazione domanda di esprimere e di vivere, come forma di consapevole, piena, attiva e fruttuosa partecipazione, mai separabile e separata da quella interiore e spirituale. Ecco perché viene raccomandato durante il tempo della trasmissione delle funzioni religiose trasmesse in streaming di non stare "sdivacati" sul divano, ma di assumere una postura composta e di evitare ogni distrazione, movimento inutile, spostamenti per casa e chiacchiericcio tra famigliari.

. Alla luce di quanto detto anche il nostro Parroco su sollecitazione dei fedeli di San Paolo si è improvvisato prete social (diciamo che già lo era, ma in maniera soft) e dopo aver vinto le sue primitive personali resistenze e titubanze verso questa nuova frontiera si è lanciato a trasmettere quotidianamente tutte le celebrazioni liturgiche in programma secondo il calendario liturgico-pastorale. Anche i catechisti, gli educatori ACR, i capi-scout e i responsabili giovani, non hanno fatto mancare la loro presenza virtuale, mandando messaggi, video e quant'altro utile a far sì che i bambini e i ragazzi loro affidati potessero sentire la presenza spirituale del Signore e la cura pastorale dell'intera comunità parrocchiale.

I componenti della Compagnia Teatrale alle prese con le "prove social"

Persino il gruppo degli attori della nostra Compagnia Teatrale ha dovuto fare i conti con le restrizioni ministeriali. Il mese di marzo per loro rappresenta l'inizio delle prove per la tournée estiva. Come fare senza potersi vedere? Bhe, anche loro hanno voluto sfruttare l'innovativa tecnica dello "smart working" organizzando le prove in diretta streaming, ma soprattutto per coltivare l'essenza principale che unisce il gruppo teatrale e cioè lo "stare insieme".

Giuseppe D'Agostino

GIOVANNI PAOLO II "SANTO SUBITO"

Era il **2 aprile** di quindici anni fa (2005). Migliaia di fedeli si radunarono spontaneamente sotto la sua finestra in piazza san Pietro a pregare. I giovani lo chiamano ancora: «Giovanni Paolo, Giovanni Paolo», guardano verso la finestra del secondo piano del Palazzo apostolico. Ma **Karol Wojtyla**, dopo anni di malattia e una vera e propria agonia che negli ultimi giorni gli aveva tolto la parola e il respiro, dice, come raccontato in seguito da chi era accanto a lui in quel momento: «Lasciatemi tornare alla casa del Padre».

La morte di Giovanni Paolo II, un momento storico vissuto intensamente non solo dai cattolici, ma dal mondo intero. A dare l'annuncio ai fedeli, che non si spostavano dalla piazza per stringersi attorno al Papa malato, il cardinale Leonardo Sandri**,** allora Sostituto alla Segreteria di Stato: «*Carissimi fratelli e sorelle, alle 21.37 il nostro amatissimo Santo Padre Giovanni Paolo II è tornato alla casa del Padre. Preghiamo per lui».* Un silenzio irreale, molte lacrime, qualcuno invece applaude per salutare per l'ultima volta il Papa polacco. **Tanti i giovani** che si passano il messaggio e si riversano nelle vie adiacenti del Vaticano per pregare insieme. Ne arriveranno a milioni nei giorni seguenti per dare l'ultimo saluto al feretro. E quello tra i giovani e Wojtyla è stato davvero un rapporto speciale.

Quindici anni fa Roma fu invasa da un pellegrinaggio spontaneo per salutare ***"l'atleta di Dio",*** quello che già tutti già acclamavano «santo subito». Anche dieci ore e più di fila per una preghiera di pochi secondi in Basilica. E poi il funerale con tutti i più importanti capi di Stato di quel momento. Dagli Stati Uniti tre presidenti della Repubblica: i George Bush**,** padre e figlio (quest'ultimo il Capo di Stato di quel momento), e Bill Clinton. Ma quella che si raccoglie sul sagrato per il Papa è una piccola Onu: il presidente iraniano Khatami **c**he bacia il **r**e Abdhallah di Giordania, il re Juan Carlos che saluta il premier Silvio Berlusconi. Arrivano anche Lula dal Brasile, Karzai dall'Afghanistan, i re di Giordania e Siria, per citarne alcuni.

Ma la gente lo vuole santo e la beatificazione arriva a tempo record: è il primo maggio 2011 quando viene proclamato beato dal suo successore **Benedetto XVI**. Nella storia della Chiesa non accadeva da circa un millennio che un Papa proclamasse beato il proprio immediato predecessore. Il resto è storia più recente: il 27 aprile 2014 è stato proclamato santo da **Papa Francesco** insieme a Giovanni XXIII. Sul sagrato anche Ratzinger per una cerimonia che passa alla storia come la canonizzazione dei «quattro papi». Il suo segretario storico, il **cardinale Stanislaw Dziwisz**, trentanove anni accanto a Karol Wojtyla prima in Polonia e dopo a Roma, in quell'occasione disse: «Ho vissuto con un santo, ho sempre avuto questa precisa impressione».

Siamo certi che con la morte del Pontefice più amato e popolare della storia, noi non abbiamo perso una presenza amica, anzi l'abbiamo avuta in modo più forte e significativo, perché oggi godiamo maggiormente della presenza e dell'intercessione di un ***amico santo,*** che dal cielo non cessa di pregare e intercedere per noi, e continua a sorriderci con la dolcezza e la simpatia di sempre. Per questo diciamo sempre: "***San Giovanni Paolo II prega per noi".***

SEGUIAMO, RESTANDO NELLE NOSTRE CASE, E UNENDOCI SPIRITUALMENTE IL PIÙ TEMPO POSSIBILE A TUTTE LE LITURGIE DELLA SETTIMANA SANTA 2020, CHE SARANNO CELEBRATE NELLA NOSTRA CHIESA E CHE SARANNO TRASMESSE IN STEAMING, SULLA MIA PAGINA FB, SECONDO IL SEGUENTE PROGRAMMA:

- ***Domenica delle Palme,*** 5 APRILE, alle ore 11.30 celebreremo la S. Messa nella quale benedirò, attraverso gli schermi dei vostri tablet e telefonini, le ***palme e i ramoscelli d'ulivo*** nelle vostre abitazioni. Davanti la chiesa esporremo per tutto il giorno il crocifisso, simbolo della nostra fede in un Dio, che per amore ha dato la vita per noi.
- ***Lunedì Santo,*** 6 APRILE, alle 18, faremo memoria del mio ***29mo anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale.*** Quel giorno celererò una messa solenne, nella quale chiederò una preghiera particolare a tutti voi amici di san Paolo, affinché il Signore mi conservi nella fedeltà e nella pace al suo santo servizio, per tutto il tempo che riterrà opportuno.
- ***Martedì Santo,*** 7 APRILE, sempre alle ore 18, faremo una ***Liturgia Penitenziale***, che rappresenti in un certo qual modo, la ***confessione sacramentale*** del precetto pasquale, durante la quale invocheremo con forza la misericordia e il perdono del Signore di tutti i nostri peccati e di tutte le nostre colpe, per poter partecipare il più degnamente possibile alla Passione, Morte e Risurrezione del Signore.
- ***Mercoledì Santo,*** 8 APRILE, alle ore 17, ci uniremo sempre via streaming, alla celebrazione presieduta del nostro Arcivescovo nella ***Cappella del Seminario***, dove si terrà l'Adorazione Eucaristica e il canto dei Vespri, e alla quale si uniranno in modo particolare tutti i sacerdoti della Diocesi, ***in sostituzione della Messa del Crisma***, la Messa dove si benedicono gli Olei Santi e si rinnovano le Promesse Sacerdotali.
- **Giovedì Santo**, 9 APRILE, alle ore 19, celebreremo la messa in ***Coena Domini,*** come dicevo prima senza lavanda dei piedi e senza la Veglia di Adorazione che in genere facevamo sempre nella notte in cui Gesù fu tradito, quando andiamo a visitare i cosiddetti *"sepolcri"*. È previsto però un rito bellissimo che ricorderà tanto quello fatto da Papa Francesco, quando uscito su una Piazza San Pietro completamente deserta, ha voluta benedire con il SS. Sacramento la città di Roma (Urbe) e tutto il mondo (et Orbi). Lo stesso faremo noi benedicendo tutta la Parrocchia.
- **Venerdì Santo**, 10 APRILE, l'appuntamento sarà alle 15 per il pio esercizio delle Sette Parole e alle 16 per la ***Liturgia in Passio Domini*** con lo svelamento e l'adorazione della santa croce. Alle 21 poi ci uniremo all'unica Via Crucis in programma, quella che guiderà Papa Francesco nella Basilica Vaticana.
- **Sabato Santo,** 11 APRILE, come sempre giorno di grande silenzio e preghiera, non ci saranno liturgie ma sempre senza partecipazione di popolo, presiederò l***a Veglia Pasquale,*** senza la preparazione e la benedizione del fuoco, né del cereo e né del fonte battesimale. Non ci saranno battesimi. Questa Veglia non potrà essere trasmessa in streaming per superiori disposizioni. I fedeli si uniranno spiritualmente da casa magari seguendo le liturgie del Papa o del Vescovo che invece saranno mandate in onda.
- **Domenica di Pasqua,** 12 APRILE alle ore 11 celebreremo la Messa solenne e a mezzogiorno usciremo sul sagrato della chiesa e ci uniamo spiritualmente alla benedizione che il nostro Arcivescovo darà in quel giorno a quell'ora dal sagrato della Basilica Cattedrale a beneficio spirituale di tutta la Diocesi e Città di Reggio Calabria. Nel frattempo tutte le campane di tutte le chiese suoneranno contemporaneamente e all'unisono come acclamazione a Cristo Risorto ed come augurio di speranza. D. Giacomo

PREGHIERA A GESU' RISORTO

Signore Gesù. uomo nuovo, le cui ferite della sofferenza sono trasfigurate dalla grazia della vita vera, illumina la nostra vita e le nostre scelte.
Aiutaci a guardare con speranza la nostra vita e a saper raccontare la nostra fede, sapendo che il Venerdì Santo è solo un passaggio verso il grande giorno del mattino di Pasqua.
Riscalda il nostro cuore incerto e pauroso e facci riconoscere i segni veri della risurrezione presenti nelle nostre giornate caotiche.
Risveglia in noi il coraggio di annunciare a tuti la bellezza di una fede che accelera il passo della vita, anziché rallentarlo sotto il peso dalle paure.
E condedi a noi ai nostri cari e al mondo intero la gioia e la pace che viene dal sapere e dal credere che tu hai vinto la morte e vivi glorioso e presente sempre in mezzo a noi. Amen